

→ **L'assemblea generale** vota una mozione non vincolante presentata dalla Bolivia di Morales
→ **Gli astenuti** sono stati 41. Tra loro gli Usa di Obama e la Gran Bretagna di Cameron

Svolta all'Onu: sì all'acqua nei diritti umani fondamentali



Foto Reuters

Senza acqua per bere e lavarsi muoiono ogni anno nel mondo un milione e mezzo di bambini sotto i 5 anni

Con un voto «storico» l'Assemblea generale dell'Onu inserisce l'accesso all'acqua e ai servizi igienici tra i diritti umani fondamentali. Proposta dalla Bolivia di Morales che lo riconosce già nella sua Costituzione.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Il voto nel Palazzo di Vetro di New York è arrivato quando da noi era notte fonda. Dopo quindici anni di dibattiti e controversie, l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una mozione con cui si riconosce l'acqua un diritto umano fondamentale. Nessun Paese ha osato votare contro, ma 41 Stati - tra cui gli Stati Uniti, il Canada e numero-

si europei tra cui spiccano la Gran Bretagna, la Grecia, l'Olanda e la Svezia - hanno preferito astenersi. E lo stesso hanno fatto alcuni africani come il ricco Botswana, la povera l'Etiopia, il Kenya. La mozione ha comunque ottenuto 122 sì sui 192 scranni dell'aula. Una bella vittoria per la Bolivia, Paese proponente, che corona così dieci anni di battaglie per l'acqua come diritto e bene comune da difendere.

Non si tratta di una risoluzione, quindi non è vincolante. Ma si riconosce in questo modo una legittimità universale ai movimenti che si battono contro l'accaparramento delle risorse idriche da parte delle grandi multinazionali, dagli indios di Cochabamba ai comitati italiani che hanno raccolto 1 milione e mezzo di firme per il referendum contro

la privatizzazione degli acquedotti, che infatti festeggiano. L'ambasciatore boliviano alle Nazioni Unite, Pablo Solon, parla di un «passaggio storico» e ne chiede ora un'effettiva applicazione.

In base ai dati Onu, sono 884 milioni gli esseri umani nel mondo

La lunga battaglia
Attesa da 15 anni, è la legittimazione della lotta per i beni comuni

non hanno accesso all'acqua potabile e addirittura 2 miliardi e mezzo le persone costrette a vivere senza servizi igienico-sanitari quando - sempre secondo gli studi Onu - la prima risorsa per evitare il peggioramento

I numeri

Nel 2030 due terzi del mondo a rischio di morte per sete

1 milione e mezzo di bambini muoiono ogni anno per malattie legate alla carenza di acqua e fognature

2 milioni di individui entro il 2025 soffriranno di una assoluta scarsità di acqua senza misure che favoriscano la depurazione e diminuiscano i prelievi nelle falde acquifere

50% in più sono i prelievi di acqua previsti entro il 2025 nei Paesi in via di sviluppo, 18% in più nei Paesi sviluppati

60% delle città europee sopra i 100mila abitanti consumano più acqua di quella che possiedono nei bacini idrogeologici.

70% dell'acqua disponibile nel mondo viene impiegata per l'irrigazione dei campi e l'agricoltura, il 22% per l'industria e l'8% per usi domestici

della qualità dell'acqua è proprio una fognatura e dell'acqua per lavare. La mozione parla infatti non solo dell'acqua da bere ma anche dei servizi fognari come diritto umano. Ed è proprio questo riferimento che ha convinto il governo liberal-conservatore di David Cameron a non votarla. Il rappresentante di Londra si è battuto come un leone per eliminare il riferimento ai bagni e ai servizi igienici. Senza riuscirci.

Un altro governo conservatore come quello primo ministro canadese Stephen Harper ha argomentato il suo «ni» per il timore di essere costretto a condividere le ampie risorse idriche con i vicini Stati Uniti. Una scelta che gli ha scatenato contro le critiche feroci del Partito democratico. «Il signor Harper - lo rimproveravo ieri il responsabile Ambien-